

# DEGLI STRUMENTI MUSICALI NELLA BIBBIA<sup>1</sup>

Alfredo Ravenna

---

Nella parashà di Beaalotecha<sup>2</sup> (Numeri, X, 2-10) viene ordinato a Mosè di fabbricare due trombe di argento. Esse servivano per radunare il popolo e si suonavano anche nelle feste, durante la celebrazione dei sacrifici, allo scopo - come dice il testo - di essere ricordati davanti al Signore.

Secondo il Talmùd (Rosh-ha-shanà, 26b), il suono delle trombe accompagnava quello dello *shofàr* nel giorno del Capo d'anno: lo *shofàr* era collocato nel mezzo e le trombe dai lati, e il suo suono continuava anche quando quello delle trombe cessava; nei pubblici digiuni invece il suono delle trombe si prolungava oltre quello dello *shofàr*. I due strumenti sono ricordati insieme nel Salmo 98, 5: «Con le trombe e col suono dello *shofàr* strepitate davanti a Dio re». Lo *shofàr* era dunque una specie di strumento nazionale. Esso accompagnò la rivelazione del Sinai (Esodo, 19, 19), come più tardi accompagnò la solenne proclamazione del Re Salomone (I Re, 1, 34); esso suonava l'allarme in caso di guerra (Giudici, 3, 27) e indicava l'avvento della pace (II Samuele, Cap. 2, 28).

Dopo il ritorno da Babilonia, quando gli Ebrei dovevano, come oggi [1948], lavorare nel tempo stesso alla ricostruzione della patria e difendersi dal nemico, quello strumento serviva per sollecitare l'aiuto in caso di minaccia nemica (Neemia, 4, 14) e per raccogliere gli Ebrei.

Col suono dello *shofàr* si continua anche oggi a proclamare la divina regalità, celebrando la creazione del mondo nel Capo d'anno, solennità designata semplicemente nella Bibbia come giorno di strepito (Numeri, 29,

---

<sup>1</sup> Per una più approfondita dissertazione sull'argomento vedi in Dante Lattes, "Introduzione ai Salmi" i due capitoli: "La Musica che Accompagnava i Salmi" e "Gli Strumenti Musicali".

[www.archivio-torah.it/ebooks/salmi/intro.pdf](http://www.archivio-torah.it/ebooks/salmi/intro.pdf)

<sup>2</sup> Il testo e la traduzione della parashà di Beaalotecha: [www.archivio-torah.it/testotorah/33.pdf](http://www.archivio-torah.it/testotorah/33.pdf)

1). Lo *shofàr* ha fra gli altri scopi quello di invitare alla penitenza, di ricordare la rivelazione del Sinai, il sacrificio di Isacco, che sarebbe avvenuto in Rosh-ha-shanà e di suscitare in noi la certezza della ricostruzione nazionale.

Maimonide (Hilchòth teshuvàh, 3, 6), così interpreta il suono dello *shofàr*: «Esso vi dice: svegliatevi, o dormienti, dal vostro sonno; voi che siete immersi in letargo, destatevi; scrutate le vostre opere e fate penitenza; ricordatevi del vostro creatore, voi che dimenticate la verità eterna per interessi passeggeri e trascorrete la vita in opere senza profitto; guardatevi attorno e migliorate la vostra condotta; ciascuno di voi abbandoni la malvagia via e il pensiero corrotto».

Fra gli altri strumenti a fiato ricordiamo due specie di flauti: il *chalil* e l' *'ugàv*; l'invenzione di questo secondo strumento viene attribuita a Juvàl (Genesi, 4, 21) e non se ne trova menzione nella letteratura biblica posteriore altro che in Giobbe (XXI; 12) e nel Salmo 150, dove sono citati gli strumenti musicali usati per accompagnare le lodi del Signore. Il termine *'ugàv* è adoperato nell'ebraico moderno per significare l'organo. Il *chalil* pare fosse usato più di frequente, tanto nelle cerimonie funebri (Geremia, XLVIII, 36) quanto nelle liete riunioni conviviali (Isaia, V, 12).

Dalla descrizione che dà la Mishnà delle cerimonie che si celebravano nel Tempio di Gerusalemme in occasione della festa di Succòth (Succà, V, 1) pare che dal *chalil* prendesse nome tutta la parte musicale che precedeva nella notte, e la mattina accompagnava, la cerimonia dell'attingimento dell'acqua dal Shilóakh, caratteristica appunto della festa di Succòth.

Degli strumenti a corda ricordiamo il *kinnòr* e il *nével*. Il primo era una specie di chitarra, il secondo una specie di arpa. Si conoscevano pure strumenti a percussione che servivano a segnare il ritmo della musica e della danza: il cembalo (*tof*) che consisteva in una pelle tesa sopra un cerchio e che si percuoteva con le dita. Mirjam e le donne di Israele, dopo il passaggio del Mar Rosso, segnarono col cembalo le danze e accompagnarono il ritornello dell'inno di vittoria (Esodo XV, 19).

Nel libro di Daniele (III, 7) troviamo menzionati vari strumenti musicali che per il loro nome denotano una origine greca.

Leggendo soprattutto i Salmi e i Profeti si ha l'impressione che la musica presso gli Ebrei avesse raggiunto un grande sviluppo.

Nelle cerimonie del Tempio il canto e la musica erano affidati ai Leviti (I Cronache, XV, 16 e segg.).

Al ritorno dall'esilio babilonese le medesime disposizioni intorno alle funzioni musicali dei Leviti sono rinnovate da Esdra e da Nehemia (III, 10).

---